



Citation: Cambi, F. (2023). Fulvio De Giorgi, *Il Metodo Italiano dell'educazione contemporanea. Rosmini, Bosco, Montessori, Milani, Brescia, Scholé*, 2023. *Rivista di Storia dell'Educazione* 10(2): 95-96. doi: 10.36253/rse-15539

Received: December 18, 2023

Accepted: December 18, 2023

Published: December 31, 2023

Copyright: © 2023 Cambi, F. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Fulvio De Giorgi, *Il Metodo Italiano dell'educazione contemporanea. Rosmini, Bosco, Montessori, Milani, Brescia, Scholé*, 2023, pp. 270.

FRANCO CAMBI

già Università di Firenze
cambi.franco40@gmail.com

Questo nuovo lavoro di De Giorgi ci consegna un percorso e un modello educativo di cui si fissa il Metodo a livello nazionale e attivo in un tempo storico lungo, che va dall'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento: da Rosmini a Don Milani. Passando per Don Bosco e Montessori. Tutti pedagogisti anche e in particolare animati dai principi educativi di Rosmini, rivissuti per molte vie ma ben attivi nelle loro riflessioni sulla formazione. Sì, il filosofo Rosmini ci ha consegnato nella prima metà dell'Ottocento un fascio netto di principi educativi ben inseriti nel ricco profilo del suo pensiero che rileggeva Kant e il suo criticismo alla luce di un aristotelismo alla S. Tommaso, il quale poneva al centro la categoria dell'essere ovvero l'idea dell'essere e nella sua tripartizione di ideale, reale e morale, dando corpo a un pensiero neometafisico che poi si dipanava in sistema con precisi esiti e decisivi anche in campo educativo: con la sua fine logica, col suo personalismo, con il principio di universalità della formazione umana, capace di attivare e pensiero e coscienza in senso innovativo e rigoroso e moderno per tutti (e di cui ci parlano in particolare le otto regole speciali ricordate qui alle pagine 106-111 del volume). E a questi principi si richiamano in molte forme e per molte vie gli autori che riattivano quel modello e lo decantano in epoche e modi diversi ma pur accomunati dai principi e valori che ce lo confermano proprio come modello nazionale transepocale e felicemente generativo. Che consegna ancora un forte "legato" educativo alla pedagogia contemporanea e ancora attuale alla luce di quel fine cattolicesimo liberale di ieri e del cristianesimo democratico di oggi e che attraverso i continuatori/seguaci si è affermato come modello maturo che ancora può e deve guidare il pensiero/azione educativo. Con Bosco nutrendosi anche e ponendolo ancora più al centro il metodo preventivo e il principio di carità. Con Montessori (tramite Stoppani) riattivando nel suo pensiero maturo prospettive e spirituali e valoriali universali ed etiche (come la pace!). Che in Milani si sviluppa per vie diverse, dal Seminario fiorentino frequentato nei primi anni Quaranta alle posizioni educative di Codignola: elementi che lo guideranno nel suo agire educativo fino a Barbiana. In tutti questi autori Rosmini resta

col suo pensiero educativo spiritualistico, democratico e personalistico un po' l'elemento animatore profondo del loro impegno formativo. Da qui nasce quella tradizione che possiamo interpretare come nazionale e critica e umanistica e ancora continuare a tenerla viva anche nel nostro presente in quanto emancipativa di ciascuno e di tutti, nutrita dal valore della parola e dell'arte, aperta al messaggio etico-religioso ma non solo confessionale, rivolta a dar vita ad una coscienza politica pluralistica e orientata al e dal valore della collaborazione e della pace: sviluppata all'interno di una relazione educativa che sia "preventiva" e dialogica insieme. Un modello, nota De Giorgi nella conclusione del testo, in cui Verità e Carità si saldano intimamente, come proprio oggi ci invita a fare Papa Bergoglio!

Sì, il pedagogista lombardo ci ha qui consegnato una fine tradizione e teorica e pratica di notevole valore, di cui va apprezzata la ricca ricostruzione e il lascito educativo, ma forse dobbiamo e possiamo chiederci: siamo davanti al Metodo nazionale diciamo in assoluto oppure davanti a una tradizione ben illustre ma che convive e ieri e oggi con altre, più laiche, anche forse più problematiche e inquiete. Posizioni tra loro diverse, ma anch'esse da interpretare e sottolineare (come di fatto è avvenuto nella storiografia italiana recente: e si ricordino gli studi di Pazzaglia o di Scoppola, di Fornaca o di Cives, tra gli altri) nel loro significato autorevole e produttivo. Contributi che allargano la fisionomia di quel metodo e ce lo fanno cogliere proprio nella sua dialettica nazionale pluralistica e uniformemente intenzionata tra principi e valori. Per quali vie anche sul fronte laico? Solo un esempio: da Gabelli a Salvemini, a Codignola e Lombardo Radice, fino alla "scuola di Firenze" e il suo Dewey, si è maturato un modello che ci ha consegnato sì un modello laico ma che ha posto al centro l'individuo-persona e nei suoi percorsi di formazione umana: di cultura scientifica/umanistica e di socialità democratica, anche di spiritualità interiore valorizzata nella ricerca appunto personale e libera, saldamente animata da una socialità fondata sui principi di fratellanza a pace. Un metodo con altre radici rispetto a quello rosminiano ma che poi con esso si collega e si relaziona e in campo etico-valoriale e in quello politico-democratico. Rilevando così come il pluralismo dell'Italia moderna ci parla anche dal pedagogico: lì ricordandoci che le posizioni diverse alla fine, e proprio attraverso un dialogo-confronto costante e un processo storico complesso, si incontrano e si affiancano su un Modello che lavora su e guarda con forza a principi e fini comuni. Vivendo insieme la sfida dura e complessa e inquietante che ci viene dall'annuncio attuale del domani, il quale ci richiede di attivare e davvero e forse proprio *ab imis* una vera

Svolta-di-Civiltà! Ponendo al centro di essa i valori umanistici e universali che il passato ci ha consegnato, partendo proprio da quelli che il volume di De Giorgi ci ha indicati, con fine acribia, come *ne varientur!* E in netto contrasto a quei fini definiti formativi tutti orientati al Mercato e alla Tecnica come principi-guida: che il neoliberismo, oggi e con forza, ci propone!